

SIMONA BALDANZI
FIGLIA DI UNA VESTAGLIA BLU

pp 230

COLLANA LE VELE

€ 14,00

Figlia di operai, marcata come i jeans Rifle che la sua mamma ha cucito in fabbrica cinque giorni a settimana per più di trent'anni, Simona decide di scrivere una tesi di laurea sui minatori che forano le montagne del Mugello per far passare, come una pallottola, il treno ad alta velocità. L'ingiustizia sui deboli li accomuna: lei è ferita, la sua terra sanguina acqua e quei lavoratori in galleria, lontani da casa, isolati in campi base, soffrono. In questa ricerca fatta di cantieri difficilmente accessibili, tute arancioni che parlano dialetti del sud, polvere da ingoiare, Simona, "la ragazza dei questionari", incontra volti combattivi e dolenti, colori, parole che le fanno ripensare ossessivamente alla sua giovane e semplice vita, al suo paese e i suoi personaggi, alla sua umile famiglia, ma anche a quel covo di dolore custodito per sua mamma che la spinge a indignarsi e a lottare. In una coscienza che non è solo di classe, ma anche la sua.

Tra Ken Loach e Michael Moore, Simona Baldanzi scrive un lungo monologo ossessivo dove tutto sembra scorrere lì, in presa diretta, sotto ai nostri occhi. Un romanzo operaista moderno, una storia di lotta e di fatica, disfatta e resistenza umana, di donne in catena e uomini sottoterra, che nonostante tutto non vogliono farsi "mettere sotto".

MOTIVAZIONI DI VENDITA

- . Il primo romanzo che parla di un argomento che molte polemiche e scontri ha acceso nel nostro paese: la TAV, i Treni ad Alta Velocità.
- . Un libro modernissimo, traboccante di energia, dove non c'è traccia di pesantezza o sociologismo accademico, dove le vicende sono rese con disarmante semplicità e verismo. Un'indagine appassionata e toccante sulla madre, scaturita dalla ferita originaria di essere figlia di operai.

. Il risvolto di copertina verrà firmato da Edoardo Nesi, finalista al Premio Strega 2005.

SIMONA BALDANZI

Nata nel 1977, vive da sempre nel Mugello. E' stata finalista del "Campiello giovani" 1996 con il racconto *Finestrella Viola. Figlia di una vestaglia blu* è il suo primo romanzo.

ESTRATTO

Ovunque nei paraggi ci stava una vestaglia blu, non solo a Barberino. E come sciami arrivavano puntuali alle otto di mattina. Ci sono quelle che non ci lavorano più da una vita, ma che mia mamma continua a sentire, ancora amiche: la Simonetta di Castiglione e la Franca di Sant'Agata.

Ed ho nominato quelle di sempre, quelle che ricordo. Ma ci sono tanti altri nomi, stagionati o freschi, che hanno solo assaggiato quel lavoro poi hanno percorso strade diverse, o altre che sono insieme da sempre. Alcune amiche, altre nemiche. Tutte colleghe di lavoro. Se fosse stata ancora in piedi la Rife avrei potuto fare una tesi sugli effetti sociali di questa ditta nel paese. Di spunti sicuramente ne avrei avuti. Forse, anzi no, sicuramente, ne sarei stata fin troppo coinvolta, e non va bene per la ricerca sociale, occorre essere scientifici, distaccati. Ho fatto comunque una tesi sui lavoratori. Quelli impegnati nella costruzione del treno ad alta velocità nel Mugello. Volevo capire che rapporti vi erano fra questi lavoratori migranti in forma non stabile e la società locale, intesa come popolazione, istituzioni, luogo costruito storicamente, socialmente e economicamente. Con la mia terra. Un migliaio di lavoratori tutti qua intorno.

Un tempo le vestaglie blu sono state anche cinquecento. Cinquecento nomi di donne. Cinquecento operaie in vestaglia blu. Se passavi alle cinque del pomeriggio, al suono della sirena di uscita potevi sentire i loro nomi strisciare verso casa.

E nei sabati, come bandiere dai balconi, potevi vedere tante vestaglie blu appese ai fili.